

La democrazia e il confronto con i lavoratori sono capisaldi fondamentali

Forum con i delegati sindacali FIOM-CGIL della Breda. Hanno risposto alle nostre domande Volpi, Berti, Diddi, Guastini e Nardi

Con la ripresa autunnale, si prevede una stagione "calda" sul piano sindacale, in relazione alle modifiche all'art. 18, al "Patto per l'Italia", sul fronte dei rinnovi contrattuali, eccetera. Qual è il vostro punto di vista?

Volpi

Sicuramente ci troveremo ad affrontare una fase molto dura per tutti. Ritengo, in ogni caso, che le scelte della Cgil troveranno largo consenso. La battaglia sull'art. 18 e contro il Patto per l'Italia, ha incontrato l'adesione di tanti lavoratori Breda, la vasta partecipazione alla manifestazione del 23 marzo a Roma ed anche all'ultima regionale, lo confermano. Si tratta di segnali incoraggianti. Adesso dobbiamo preparare bene lo sciopero proclamato dalla Cgil per il 18 ottobre. Soprattutto dobbiamo compiere ogni sforzo, affinché il nostro messaggio passi tra i lavoratori, che comunque si sono già dimostrati sensibili al problema, apponendo la loro firma sulla nostra iniziativa. Si stanno, infatti, raccogliendo consensi anche al di fuori della nostra base tradizionale, a dimostrazione che la logica di modificare i diritti acquisiti è un boccone amaro per tutti i lavoratori. Sugli aspetti relativi al contratto, come categoria, siamo vicini a doverlo rinnovare. Faremo ogni sforzo per ricercare l'unità sindacale, perché uniti siamo forti e più vincenti, ma se malauguratamente nei contratti verrà fuori qualcosa del Patto per l'Italia, qualche difficoltà di unità, purtroppo, l'avremo.

Berti

La Cgil ha intrapreso una serie di lotte, non solo sulle richieste salariali, ma sui diritti fondamentali per i lavoratori. Ecco il perché dei grossi movimenti del 23 marzo, 16 aprile e 4 luglio, oltre a quello che cercheremo di mettere in campo il 18 ottobre. Lo sciopero generale proclamato dalla Cgil servirà anche a stabilire fino a che punto il movimento è surriscaldato. Importantissima sarà anche la raccolta delle firme promossa dalla Cgil contro l'applicazione del Patto per l'Italia con l'obiettivo di raggiungere quota cinque milioni, mentre come Fiom guardiamo con grande attenzione al referendum per estendere i diritti alle aziende sotto i 15 dipendenti. È fondamentale la garanzia dei diritti di tutti, ma anche l'allargamento a chi non ce l'ha. Più nello specifico, siamo interessati alla contrattazione integrativa. Saranno battaglie dure, laddove si consideri che Cisl e Uil hanno accettato nel "Patto" un livello di inflazione all'1,4%, mentre quella reale è oltre l'8. Dobbiamo porre in risalto queste cose e coinvolgere i lavoratori nella nostra battaglia che è anche la loro battaglia, sui diritti e sul salario.

Diddi

Si prepara un momento caldo.



Sicuramente avremo degli scontri non solo col governo. Ci saranno problemi anche con i sindacati che hanno sottoscritto il patto per l'Italia. Il nostro sforzo non mancherà per la ricerca dell'unità. Speriamo che tale prospettiva si verifichi col il rinnovo contratto di lavoro, visto che i rapporti, già compromessi sull'art. 18, hanno visto ulteriori frizioni sulle riforme, in particolare per la salute e la scuola. Inoltre ci possiamo aspettare altri negativi interventi, in particolare quello sulle pensioni. Si prospetta una stagione aspra, c'è da augurarsi almeno che siano superate le divisioni tra i sindacati. Siamo sicuri, in ogni caso, che la Cgil porterà avanti una battaglia senza tentennamenti, a tutela dei diritti e per altri traguardi che stanno a cuore alla gente.

Guastini

Questa fase è cominciata con lo sciopero dei Metalmeccanici, quello sulla rottura sul contratto. Si badi bene, la rottura non fu dovuta ad una scelta unilaterale della Fiom, ma a quella degli altri soggetti sindacali, che accettarono le condizioni imposte dalle controparti, rompendo il rapporto unitario. Lo strappo si è poi accentuato su temi basilari, vale a dire sulla democrazia ed il confronto coi lavoratori. Gli altri sindacati non hanno ritenuto di operare tale passaggio ed hanno rotto su tutti i fronti. Di questa situazione, la sintesi e l'effetto si chiama "Patto per l'Italia". La Cgil si è dimostrata compatta, contrapponendosi a tali scelte. Di lì sono scaturiti le grandi manifestazioni e gli scioperi organizzati in questi mesi. A parer mio si va verso una fase costitutiva di una nuova stagione sindacale, che non può non tener conto della democrazia nel mondo del lavoro. Fare sindacato significa non chiudere subito, ma rivendicare la democrazia, cioè il rapporto continuo con i lavoratori. Questa potrebbe essere la base di una nuova piattaforma. Auspico un percorso unitario, però prioritaria sarà la garanzia delle regole, altrimenti avremo regole calate dall'alto e staccate dal mondo del lavoro. Oltre a questo il "Patto" mette in crisi il sistema della progressività dell'Irpef e mina il principio costituzionale della progressione, che prevede di pagare in proporzione al reddito.

Salta anche il sistema della contribuzione, come diceva Diddi e quello pensionistico. C'è insomma un attacco allo stato sociale, che è l'elemento di garanzia delle democrazie moderne. Se questo attacco passerà, verranno meno i diritti sociali in Italia. Spero che Cisl e Uil ci ripensino. Sul contratto cito tre elementi fondamentali: nel primo ci sono le regole democratiche, altrimenti la Fiom correrà da sola. Gli altri concernono la qualità e la quantità salariale. Dagli anni 90 i metalmeccanici hanno visto calare il salario reale in maniera drammatica. Per qualità intendo più garanzie e diritti e soprattutto lotta alla precarietà, che sta entrando nel mondo del lavoro. Molti contratti che dovevano essere aggiuntivi, sono di fatto sostitutivi, ossia sono venute meno alcune garanzie: mi

riferisco all'interinale, ai contratti a termine, alla formazione lavoro. Tutti strumenti a favore delle aziende interessate a produrre a basso costo per essere competitive esclusivamente abbassando le spese per la tutela dei lavoratori, anziché investire in ricerca e sviluppo, formazione e quanto altro è necessario per rendere più competitivo il sistema-paese.

Nardi

Penso sia giusto ripartire da dove è iniziata la scommessa vera. I metalmeccanici hanno dato il là. Credo che la nostra categoria sia stata quella che ha capito per prima le difficoltà nel confronto con questo governo e con questo tipo di atteggiamento padronale. Dopo la grande battaglia della Fiom è scesa in campo tutta la Cgil ed il clima intorno a noi è stato di largo consenso. Si parla di diritti fonda-

mentali di democrazia, che sono i capisaldi dell'iniziativa sindacale e soprattutto della Cgil e della Fiom. Il consenso cresce anche nella nostra fabbrica, nonostante il forte radicamento della Cisl a livello impiegatizio. Tanta gente ci invita a continuare su questa strada, per cui ritengo che sulla nostra iniziativa avremo le risposte che l'organizzazione si aspetta. Per quanto concerne il "Patto", non basta definirlo "sciagurato", dobbiamo proporre nuove tutele per i nuovi lavori e nuovi lavoratori. Sono sicuro che l'iniziativa della raccolta delle firme sia un segnale importante, proprio in questa direzione.

Qual è il vostro parere sulla situazione interna alla Breda, dopo le vicende che nei mesi scorsi hanno anche portato alle dimissioni della Rsu?

Volpi

Tutto è nato da una proposta della Rsu sull'amianto, che tutt'ora è il primo problema nella discussione del consiglio di fabbrica. Inoltre abbiamo avuto forti tensioni interne, in particolare prima delle elezioni amministrative, con la destra che cercava di strumentalizzare fortemente il problema a fini elettorali. In tale atmosfera si verificarono le cosiddette dimissioni, che io personalmente condivisi, perché in quel frangente mi pareva di non rappresentare più nessuno. Sono stati i lavoratori a capire la drammaticità del momento e cosa poteva significare il venir meno della Rsu, a riattivarsi autonomamente con una raccolta di firme per restituirci il mandato. Il clima è migliorato anche se non si è certa raffreddata l'attenzione. Si è comunque imboccata la strada giusta, grazie in primo luogo alla Cgil e le altre a ruota. È stato individuato un percorso serio e credibile per cominciare a dare delle risposte a questo problema. Fondamentale, in questa ottica, l'accordo fatto con l'azienda fra Cgil, Cisl e Uil per i risarcimenti alle famiglie. Ora abbiamo alcune risposte da portare ai lavoratori. Non possiamo dirci appagati dai risultati, pur importanti, ottenuti. Il lavoro che dobbiamo fare è lungo. Bisogna stare attenti, perché l'argomento è delicato. Siamo comunque ottimisti.

Berti

Si è registrata un'incomprensione nei nostri confronti sul problema amianto però la ricucitura c'è stata. Ora abbiamo l'impegno, di portare a conclusione, come diceva Volpi, alcune questioni. Mi riferisco ai benefici oltre il '90, all'estensione dei benefici sotto i dieci anni e dobbiamo essere attenti alle operazioni di bonifica, che nella fabbrica continuano. Il clima è surriscaldato e si è visto con le problematiche affiorate con le converse. Occorre stare attenti all'amianto, sui benefici, ma an-

che stare vigili. Quelli che come noi, tra l'87-91 si sono visti smontare un tetto sulla testa, vivono il ricordo come un incubo. Dobbiamo essere vigili, adesso che siamo consapevoli del pericolo, poiché nessuno ci perdonerà distrazioni e errori.

Diddi

Talascio la vicenda delle dimissioni, già dibattuta dagli altri, per sottolineare che la Breda sta vivendo un momento particolarmente favorevole per quanto riguarda la produzione. Abbiamo commesse da tutta Europa e sottolineo Europa, perché si tratta di un mercato conquistato di recente, mentre prima operavamo quasi solo sul quello americano. Da questo punto di vista la Breda si sta sviluppando e noi cercheremo di fare di tutto perché tale sviluppo avvenga nel migliore dei modi. La Breda è una realtà non solo pistoiese, in cui è importantissimo lo stabilimento e l'indotto, ma un patrimonio italiano, visto che si tratta del maggior produttore nazionale di materiale ferroviario ed a livello mondiale è tra le maggiori quattro. Anch'io vorrei dire qualcosa sull'argomento amianto. Tanti compagni di lavoro hanno perso la vita a causa dell'esposizione a questa terribile sostanza. È nostro dovere battersi anche nel ricordo di quelle vite, battendoci perché siano migliorate le condizioni legislative. I riconoscimenti e il miglioramento dei risarcimenti devono essere al centro del nostro impegno su questo versante. L'accordo con sindacati, di cui gli altri hanno già detto, è di importanza vitale. C'è comunque ancora da lavorare: con dieci anni si ha un beneficio pensionistico che è negato a chi ha 9 anni e 11 mesi. È ingiusto, noi chiediamo la progressività del riconoscimento per esposizione all'amianto e chiediamo che siano risarciti i lavoratori andati in pensione prima del '92, perché anche loro sono stati colpiti.

Guastini

Non credo che quel giorno i lavoratori volessero le dimissioni delle Rsu. Essi votarono contro una proposta delle Rsu sull'amianto, ma senza volerne le dimissioni. Fu la Rsu, in quel momento di disagio, anche perché molti eravamo nuovi, ad interpretare male quel voto. La Rsu non si dimise, rimise il mandato, i lavoratori ci chiesero di non dimetterci. Non fu un mandato in bianco, ma una forte fiducia. Ci è richiesto un confronto continuo su questo drammatico problema e di cercare di risolverlo quanto prima. Purtroppo anche le ultime vicende, come diceva Roberto, non ci aiutano. L'azienda nonostante gli sforzi di tutti i delegati in particolare gli Rls, non è stata molto attenta su un tema fondamentale come quello dell'amianto. Tempo fa si è riaperta questa vicenda con il problema delle converse. Si è riaperto l'allarme fra i lavoratori memori di quanto successo negli anni 90.

Continua in pagina 11

Spunti di riflessione

È un momento straordinario e difficile per l'attività sindacale, ma anche e soprattutto per la condizione dei lavoratori. La Breda, industria-simbolo della nostra realtà locale, anche per quanto riguarda il movimento operaio, proprio in tale ottica si pone al centro dell'attenzione. Tutt'altro che casuale, è dunque, la nostra scelta di organizzare un "forum" con cinque dei sei delegati Cgil eletti nella Rsu dell'azienda (il sesto non era presente per sopraggiunti impegni). Due domande secche, ma d'indiscussa importanza per la sorte dei lavoratori, anzi dell'intera popolazione. La prima è un invito a riflettere sulla situazione generale, in vista di un nuovo "autunno caldo", la seconda riguarda più direttamente la Breda e la sua rappresentanza sindacale. Le scelte del Governo, ma anche di parte dei sindacati, sbagliate e dannose, oltreché vessatorie sul piano dei diritti pongono, infatti, la Cgil in primo piano, quale ultimo baluardo contro la deriva in cui sta per cadere il nostro Paese. L'incontro con i delegati-Breda è avvenuto nei locali del Circolo Aziendale, in via Ciliegiole. Si noti che quattro dei nostri interlocutori affrontano per la prima volta l'esperienza nella Rsu, segno di rinnovamento e partecipazione, due indicatori importanti, che fanno ben sperare per la "salute" del movimento. I delegati hanno risposto "a braccio" e, proprio per questo, la loro testimonianza, ricca di spunti di riflessione, fotografa un sentimento di "forte preoccupazione", ma anche di "sana indignazione", il tutto accompagnato dalla voglia di lottare per l'affermazione dei diritti. Al "forum" hanno preso parte: Riccardo Volpi, 33 anni, dipendente Breda dal 1995. Operaio allestitore, per la prima volta nella R.S.U.; Roberto Berti, 47 anni, operaio alla Breda dal 1979, anche lui al primo mandato; Federico Diddi, il più anziano del gruppo, con i suoi 55 anni, impiegato, alla Breda dal 1976, alla sua prima esperienza di delegato; Franco Guastini, 43 anni, in servizio dal 1984, operaio, anche lui eletto per la prima volta e Claudio Nardi, 40 anni, alla Breda dal 1980. Anch'egli operaio, è l'unico dei cinque a vantare esperienze precedenti, essendo al terzo mandato in Rsu.